

NICARAGUA

Lettera di sette scrittori contro le ingerenze degli Usa

Eden Pastora con gli invasori Espulso dal Messico Robelo leader degli antisandinisti

Dopo essersi imbarcato per Panama, ha reso noto un proclama di «Zero» - È stato respinto in Honduras un gruppo di somozisti

CITTÀ DEL MESSICO — Alfonso Robelo, uno dei leader del gruppo antisandinista che si denomina «Movimento rivoluzionario nicaraguense», è stato espulso venerdì dal Messico. Era arrivato nella capitale messicana il giorno prima e aveva preannunciato una conferenza stampa nel corso della quale intendeva leggere un appello di Eden Pastora, il comandante zero, dirigente militare del gruppo. Le autorità messicane lo hanno prelevato dall'albergo e accompagnato all'aeroporto, dove Robelo è salito su un aereo diretto nel Panama. Robelo, in poche frasi scambiate con i giornalisti, ha espresso stupore per la decisione, ma non è dubbioso che il Messico, in prima fila nell'iniziativa per il negoziato di pace sui problemi dell'area centro-americana, ha agito in perfetta coerenza, nel decidere di impedire a Robelo di tenere il suo proclama di guerra al Nicaragua.

«Washington post», Eudard Cody e Christopher Dickey, entrati in Nicaragua con le truppe di aggressori, avevano detto che Orlitz, con quattrocento uomini, controllava completamente un'area di 300 chilometri nella zona di Nuova Segovia. Un altro incidente è stato denunciato dal ministro degli Esteri sandinista: il segretario politico del Fronte a Tashu Puni, nel sud del Paese, è stato sequestrato da una banda che si è poi rifugiata in Costa Rica. Tuttavia, sempre Managua ha ricevuto nuove assicurazioni di neutralità dal governo costaricense, il quale ha fatto sapere che i rinforzi militari aggiunti al confine avrebbero il solo scopo di garantire l'intervallità del territorio nazionale.

Secondo alcuni quotidiani («Bild» e «Berliner Morgenpost») Rudolf Burkert, nato ad Asendorf (Bassa Sassonia) di professione autista, è rimasto vittima di violenze inflittegli durante l'interrogatorio. L'agenzia di stampa ufficiale della RDT «ADN» parla, invece, di una morte improvvisa per un infarto. L'ufficio stampa federale ha affermato che sul corpo di Burkert, nel frattempo consegnato alle autorità della RDT, sono state riscontrate ferite alla testa, sulle cui cause dovrà pronunciarsi una perizia medico legale. Intanto però una inchiesta ordinata dalla competente magistratura occidentale ha stabilito che la causa della morte è un infarto.



Muore un cittadino della RFT interrogato da agenti della RDT

BONN — Un tedesco occidentale di 43 anni è morto domenica scorsa mentre veniva interrogato da agenti delle forze di sicurezza della RDT al posto di confine di Drewitz. Il fatto è stato confermato dall'ufficio stampa del governo federale. Secondo alcuni quotidiani («Bild» e «Berliner Morgenpost») Rudolf Burkert, nato ad Asendorf (Bassa Sassonia) di professione autista, è rimasto vittima di violenze inflittegli durante l'interrogatorio. L'agenzia di stampa ufficiale della RDT «ADN» parla, invece, di una morte improvvisa per un infarto. L'ufficio stampa federale ha affermato che sul corpo di Burkert, nel frattempo consegnato alle autorità della RDT, sono state riscontrate ferite alla testa, sulle cui cause dovrà pronunciarsi una perizia medico legale. Intanto però una inchiesta ordinata dalla competente magistratura occidentale ha stabilito che la causa della morte è un infarto.

EST-OVEST

L'URSS critica Kohl ma è pronta a ricevere il cancelliere

MOSCA — L'agenzia sovietica «Tass» ha ieri accusato il cancelliere tedesco Helmut Kohl di non aver manifestato, durante il suo viaggio negli USA, alcun desiderio di sbloccare i negoziati di Ginevra e di farli uscire dal punto morto a cui si è arrivati per colpa degli Stati Uniti. Ma l'accordo fra USA e RFT, sottintende la «Tass», è più apparente che reale: Kohl e Reagan, infatti, hanno anche affrontato il punto caldo dei rapporti economici e commerciali, compresi gli scambi fra Est e Ovest, problema che divide profondamente l'Europa dagli USA. La Casa Bianca infatti, scrive l'agenzia sovietica, mira a ridurre i commerci fra URSS ed Europa occidentale, benché ciò vada contro gli interessi degli alleati europei e provochi la loro indignazione. URSS e Germania Federale, tuttavia, nonostante le tensioni provocate dalla vittoria di Reagan, sono disposti a proseguire un dialogo reciproco. Il cancelliere tedesco, di ritorno da Washington ha confermato di avere in programma una visita a Mosca, prima del mese di luglio, per incontrare il presidente sovietico Andropov. Già nei giorni scorsi, il sottosegretario alla cancelleria di Bonn ha messo a punto con l'ambasciatore sovietico Semionov il programma della visita. La prossima settimana, giovedì e venerdì, il cancelliere tedesco si

recherà a Londra per incontrare la signora Thatcher, accompagnato dal ministro degli Esteri, dell'economia, delle finanze, della difesa e dell'industria. Temi dei colloqui, il prossimo vertice della CEE, che sarà presieduto dalla RFT, e il ruolo dell'Europa nella crisi del Medio Oriente. Negoziati di Ginevra, rapporti Est-Ovest e rapporti Europa-Stati Uniti, sono gli argomenti affrontati in una intervista che il ministro degli Esteri italiano Colombo ha rilasciato al quotidiano tedesco «Die Welt». «L'Unione Sovietica», sostiene Colombo — non può irrigidirsi nel non espresso da Gromiko, poiché «al realismo della sua politica» non può sfuggire la determinazione dei paesi atlantici di procedere alla installazione dei missili. Più avanti, Colombo ha accennato ad una sfumatura di differenziazione dagli USA, a proposito della volontà di questi ultimi di acquisire la superiorità militare sull'URSS: «In un mondo così complesso come gli Stati Uniti», ha detto Colombo, «vi è certo anche chi punta alla superiorità militare. Ma ciò a cui aspirano gli europei, non è la superiorità ma l'equilibrio». A proposito infine delle recenti clamorose vicende di spionaggio, il ministro italiano ha gettato acqua sul fuoco, sostenendo che lo spionaggio c'è sempre stato, solo che in queste occasioni in Italia e in Francia se ne è data maggior pubblicità.

MEDIO ORIENTE

Replica araba a Shultz: il vero ostacolo alla pace è Israele

BEIRUT — Giungendo al Cairo il mediatore americano Habib ha smentito ogni ottimismo circa un prossimo esito del negoziato sul Libano. Interrogato in proposito dai giornalisti ha risposto seccamente: «Non ho mai detto che i negoziati si sarebbero conclusi nelle prossime settimane». Lo stesso pessimismo è stato espresso da Mubarak allo stesso Habib e in un messaggio a Reagan, presentato dal ministro degli Esteri Butros Ghali che si trova in questi giorni a Washington per cercare di salvare il salvabile del piano Reagan. Le ragioni del diffuso pessimismo risiedono nel giudizio che anche gli egiziani danno della posizione israeliana sul negoziato, in parte causato per il Libano e più in generale per tutta la questione mediorientale. In risposta alle recenti dichiarazioni di Reagan e Shultz sulle responsabilità arabe nel fallimento del piano americano, la Lega degli Stati arabi ha — dalla sua sede a Tunisi — emesso un comunicato nel quale si dice che «Israele e non gli Stati arabi, secondo il parere unanime di tutta la comunità internazionale, costituisce il vero ostacolo alla pace in Medio Oriente». Al ministro americano che aveva improvvisato la Lega di avere riconosciuto l'OLP, si risponde che la questione palestinese resta centrale per ogni soluzione positiva della crisi mediorientale e che l'OLP è l'unico rappresentante ufficiale del popolo palestinese. Intanto cresce la tensione tra israeliani e siriani ai confini della valle della Bekaa, con uno sfillicidio di piccoli incidenti, ma soprattutto con una aspra polemica politico-diplomatica. La stampa siriana denuncia ogni giorno ormai da un lato la decisione di Begin di non ritirarsi da tutto il Libano e di voler acquisire vantaggi territoriali politici e strategici, il che impedisce nel modo più assoluto ai siriani di abbandonare anch'essi il Libano. Dall'altro lato si avanza il sospetto di una possibile aggressione diretta di Israele alla Siria. Una situazione complessiva insomma carica di esplosività. L'irrigidirsi delle parti è d'altro canto aiutato dagli sviluppi interni dello Stato di Israele. Dopo i colpi ricevuti alcuni mesi fa, il governo Begin perdeva nella sua linea ultranazionale senza che l'opposizione laburista — che ieri ha parlato per bocca del suo leader Shimon Peres — riesca a contrapporgli una qualsiasi alternativa. Ci si limita a criticare gli aspetti più egiziani del piano di Begin, presentato dal segretario generale della Lega Araba, Klibi, saranno conclusi da una conferenza stampa dei tre presidenti della Trilateral (Reagan, Bush, Kohl) e Gerard Smith, da Paolo Vitorrelli del PSI e da Kijichi Saeki

presidente dell'Istituto di ricerche Nomura e un altro sullo sviluppo del Terzo mondo. Quest'ultimo presentato da Takeshi Watanabe, ex presidente della Asian Development Bank, da Robert McNamara, ministro della Difesa di Kennedy e poi presidente della Banca Mondiale, e da Jacques Loussier dell'OCSE. Una sessione sarà dedicata anche alla situazione socio-politica italiana con interventi dell'ambasciatore Egidio Orticoletti, del vice segretario generale della Camera, Guglielmo Negri, del professor Mario Monti dell'Università Bocconi e di Romano Prodi, presidente dell'IRI. I tre giorni dei lavori, nel corso dei quali prenderanno la parola anche il presidente del Consiglio Fanfani e il segretario generale della Lega Araba, Klibi, saranno conclusi da una conferenza stampa dei tre presidenti della Trilateral (Reagan, Bush, Kohl) e Gerard Smith, da Paolo Vitorrelli del PSI e da Kijichi Saeki

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Scacco al centro-destra il rinvio del censimento

Finora c'era un solo precedente, quello dell'Onu. Il governo tedesco, dopo la sentenza della Corte costituzionale della scorsa settimana, è stato costretto a fare buon viso a cattiva sorte e a rimandare il censimento generale della popolazione che avrebbe dovuto svolgersi il prossimo 27 aprile. Una cosa del genere era accaduta, prima, soltanto nel 1971, per l'appuntamento in Olanda.

Lo scacco per il governo è stato cocente. Helmut Kohl, e soprattutto il ministro degli Interni Friedrich Zimmermann, avevano fatto del regolare svolgimento del censimento una questione di principio. L'incerta determinazione a non tener in alcun modo conto dell'approvazione di un atto che si andavano manifestando, così, ha fatto assumere alla decisione della corte di Karlsruhe (per altro presieduta da un ex ministro democristiano) il carattere di una implicita, ma inequivoca, critica al governo. Il supremo organo giurisdizionale della Repubblica federale, insomma, ha dato ragione a quanti sostengono il carattere illiberale e contrario alle norme dello Stato di diritto di certe scelte governative in materia di indagine e controllo sui cittadini. Scelte — quì — che la portava politicamente, e che vanno al di là della contingente questione del censimento.

Non la legittimità o meno dello Stato a «contare» i propri cittadini, infatti era in ballo. A parte frange minoritarie, nessuno contesta il principio del censimento della popolazione e all'inizio, quando la legge che lo inculca, è stato il precedente governo social-liberale, non ci furono opposizioni di rilievo. I problemi sono nati dopo, quando il tipo di domande inserite nei moduli del censimento, infatti, corrispondeva assai poco a criteri impersonali e «asettici». Le richieste che dovevano essere profondamente nel «privato» e davano l'impressione di essere formulate in modo tale da permettere, attraverso tecniche di analisi «incrociate», l'elaborazione di vere e proprie schede personali. Inoltre, particolare che ha suscitato un'ondata di indignate proteste, non solo erano previste multe, e molto

salate (fino a sei milioni di lire), per i «rentisti» o coloro che davano risposte infedeli (e chi e come poteva udire?) ma per lo zelo, in qualche caso vergognoso, di certe autorità locali, era previsto un vero e proprio sistema di delazione. In altre parole, il caso di Monaco. Le autorità comunali avevano preparato un particolare sistema di «taglie» e premio di due marchi per ogni cittadino che denunciava un rentista, da aumentare a due marchi e cinquanta se il colpevole «assicurava alla giustizia» fosse stato uno straniero. Evidente incentivo a dedicarsi alla «caccia» al disubbediente in grande stile, magari organizzato in «società per azioni». Alcuni esponenti cristiano-sociali, d'altra parte, lo avevano riconosciuto apertamente: il censimento doveva essere l'occasione per «scovare» i tanti immigrati clandestini che vivono illegittimamente a Monaco.

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Da oggi a Roma la Trilateral Armamenti, Est-Ovest, Europa-Usa

ROMA — La Trilateral si riunisce oggi a Roma per la sua quattordicesima sessione nel decimo anniversario della fondazione. Fu infatti nel 1973 per iniziativa di personalità di America, Europa e Giappone tra cui David Rockefeller, Zbigniew Brzezinski, Kijichi Miyazawa. Organizzazione non governativa sorta con l'obiettivo di condurre riflessioni sui principali temi politici, economici e sociali e culturali delle tre aree, ha esercitato negli anni scorsi un rilevante influenza politica. Caso più recente è quello della elezione di Carter, «un altro membro della Trilateral», a presidente degli Stati Uniti e la sua nomina a un governo in cui figuravano ben 16 trilateralisti. Oggi il suo peso politico sembra essersi ridotto e tuttavia il livello delle personalità che vi aderiscono continua a conferire alla Trilateral una importanza non trascurabile. La sessione romana è dedicata



Henry Kissinger

Robert McNamara

Da temi di scottante attualità come le relazioni tra USA, Europa e Giappone con interventi di Raymond Barre, Henry Kissinger e l'ex ministro giapponese per i Rapporti economici con l'estero Nobuhiko Ushiba, i rapporti tra l'Occidente e l'Unione Sovietica, tema sul quale Zbigniew Brzezinski, l'ex mini-

POLONIA

La polizia convoca il portavoce di Walesa Ondata di arresti

VARSAVIA — Dopo Lech Walesa, sua moglie Danuta, il suo autista Wachowski, fermati, interrogati e poi rilasciati, ieri è stata la volta del portavoce del leader di Solidarnosc ad essere convocato dalla polizia di Danzica. Adam Kinaszewski, questo il suo nome, dovrà presentarsi domani mattina. Con tutta probabilità, anche Kinaszewski sarà interrogato sull'incontro fra Walesa e i dirigenti di Solidarnosc nella clandestinità. Ieri sera intanto la televisione ha annunciato l'arresto di decine di militanti clandestini di Solidarnosc, fra cui Zbigniew Belz, membro della Commissione nazionale del sindacato indipendente. Gli arresti sono da mettere in relazione con l'appello di Solidarnosc per «manifestazioni indipendenti» il 1° maggio. La polizia ha anche sequestrato macchine tipografiche in sei città ed un potente apparato radio-trasmettitore capace di far sentire la sua voce in tutto il Paese. Gli arresti e i sequestri sono avvenuti a Varsavia, Gorzow Wielkopolski (dove è stato preso Belz), Plock, Cracovia, Rzesow, Wroclaw, Lublino, Katowice e Olsztyn. La televisione ha detto che il materiale tipografico sequestrato è stato fornito da centri eversivi occidentali.

BERLINO

Concluso il convegno: Marx è attuale (senza dogmatismi)

Convergenze sulla lotta per la pace - Le conclusioni di Honecker

Del nostro corrispondente BERLINO — La conferenza internazionale sul rapporto tra Marx e il nostro tempo si è conclusa ieri a Berlino, come era previsto, senza un documento finale. Proprio questa caratteristica aperta della Conferenza — ha osservato il compagno Aldo Tortorella in un incontro con la stampa — ha consentito un colloquio utile tra le forze comuniste, socialiste, socialdemocratiche, di liberazione nazionale e non marxiste, ma tutte impegnate intorno all'obiettivo del consolidamento della pace e del progresso sociale. «L'interesse culturale dell'incontro — ha detto Tortorella — sta nella dimostrazione della straordinaria espansione mondiale del messaggio marxiano in un grande varietà di interpretazioni. La sua utilità sta nel fatto che vi è stata una convergenza assai ampia — sebbene non unanime — sulla esigenza che la lotta per la pace non venga intesa come una scelta di campo, ma come grande sforzo di comprensione e di unità tra forze tra di loro molto diverse sotto ogni aspetto». In effetti, negli ultimi giorni della Conferenza si sono registrate prese di posizione assai significative di forze politiche innanzitutto del Terzo Mondo, dove il ri-

chiamo a Marx suona soprattutto come conferma dell'appello al riscatto anticolonialista, antirazzista e antiparlare. Le pagine di Marx dedicate alle colonie britanniche del suo tempo conservano una straordinaria attualità, nell'evocazione fatta dai protagonisti delle lotte attuali di liberazione nazionale e di emancipazione dalla dipendenza economica. L'accento è stato messo soprattutto sulla esigenza di una comprensione profonda delle specificità nazionali, regionali e continentali, perché il processo di liberazione possa proseguire più speditamente. Dall'America latina e dell'Africa sono venute le esperienze più avanzate. Dal Brasile alla Giamaica, dove le forze progressiste preparano, dopo una severa autocritica, il loro riscatto, al Centro America, da dove giungono appelli pressanti ad una solidarietà che eviti peggiori tragedie: dal Messico, provato da una crisi difficilissima, al Panama, all'Honduras, dal Cile, del PC cileno, ha ammonito a preservare le conquiste che si vanno faticosamente realizzando, con una vigilanza che sia fatta innanzitutto di capacità innanzi tutto di capacità innanzi tutto.

Dai paesi arabi — è unan-

orlando i gelati che fan piu' dolce stare in casa.

Completamente del movimento operaio, nel momento attuale — ha ripetuto Honecker — è la conservazione e il consolidamento della pace. I partiti comunisti e operai sono diversi da un paese all'altro e diverse sono anche le loro opinioni sulle forme e i metodi di lotta per la pace e il progresso sociale. Al di là, tuttavia, delle differenti proposte per la soluzione delle questioni particolari della vita di ogni paese, l'imperativo del momento attuale, la conservazione della pace, richiede che tutte le forze politiche e sociali sinceramente ad essa interessate operino congiuntamente, al di fuori delle differenze dei programmi politici, delle posizioni ideologiche e religiose, al di fuori delle barriere di classe e di ciò che le divide, nell'interesse comune, essenziale, utilitaristico della pace, perché la catastrofe di una guerra nucleare sia risparmiata al popolo.

Lorenzo Maugeri

Brevi
Bombardamento cinese sul confine vietnamita
PECHINO — L'artiglieria cinese ha bombardato pesantemente posizioni di frontiera vietnamite, parecchie delle quali sono rimaste distrutte. Lo ha riferito l'agenzia «Xinhua», affermando che si è trattato della risposta a sermoneggiati attacchi vietnamiti. Dal canto suo Hanoi aveva denunciato accanitamente, con sparatorie, di soldati cinesi nel territorio del Vietnam.
Giappone: l'anticipo delle elezioni generali
TOKYO — Il quotidiano giapponese «Asahi» prevede per il 25 giugno o il 3 luglio prossimi l'anticipo delle elezioni politiche generali al programma di prossimo anno.
Aperta la campagna amministrativa in Spagna
MADRID — Si è aperta ieri ufficialmente la campagna per le elezioni amministrative dell'8 maggio in Spagna.
Fanfani riceve Henry Kissinger
ROMA — Il presidente del Consiglio dei ministri, senatore Fanfani, si trova a Roma per partecipare alla riunione della Commissione Trilaterale.